



Data: 27/10/2012

Testata giornalistica: Il fatto quotidiano

Mediaset, Berlusconi condannato a 4 anni. I giudici: “Dominus indiscusso”

Assolto Fedele Confalonieri "per non aver commesso il fatto". Per i magistrati è stata una "evasione notevolissima". L'ex premier, interdetto dai pubblici uffici per 3 anni, dovrà versare, insieme agli altri imputati, tra cui il suo "socio occulto" Frank Agrama, un risarcimento di 10 milioni all'Agenzia delle entrate

“Un’ evasione fiscale notevolissima”. I giudici di Milano, ed è la prima volta che accade per il reato di frode fiscale, hanno condannato Silvio Berlusconi a quattro anni. Per quella catena di intermediari e società schermo che avrebbero permesso di gonfiare i costi d’acquisto dei diritti dei film da trasmettere in tv per creare fondi neri. E’ tutto qui il processo sui diritti Mediaset che, con mastodontiche consulenze e una infinita lista di testimoni, ha impiegato quasi sei anni di dibattimento. I giudici, presieduti da Edoardo D’Avossa, hanno inflitto tre anni al produttore cinematografico Frank Agrama, considerato dalla Procura di Milano il “socio occulto” e dai giudici “vero mandatario” del Cavaliere in questa colossale truffa al Fisco: quantificata in 17,5 miliardi di lire nel 2000; in 6,6 milioni di euro nel 2001, in circa 4 milioni nel 2002, e in circa 2 milioni nel 2003. “Non è sostenibile che la società abbia subito truffe per oltre un ventennio senza neanche accorgersene”; per i giudici Berlusconi era il “dominus indiscusso” e c’è stato “un preciso progetto di evasione esplicito in un arco temporale ampio e con modalità sofisticate”. La riflessione dei magistrati si argomenta così: “Il sistema” dei diritti tv aveva un “duplice fine”: una “imponente evasione fiscale” e la “fuoriuscita” di denaro “a favore di Silvio Berlusconi” che “rimane al vertice della gestione dei diritti” e del meccanismo fraudolento anche “dopo la discesa in campo”, perché “non c’era un altro soggetto” a gestire il sistema di frode. I giudici nelle motivazioni contestuali richiamano anche verdetto della Cassazione sul caso Mills, che prosciolsse l’avvocato inglese per prescrizione dall’accusa di corruzione giudiziaria, ma attribuì al Cavaliere la paternità dei versamenti sui suoi conti: “Il giro dei diritti si inserisce in un ricorso più generale a società off-shore create da Berlusconi affidandosi a fidatissimi collaboratori”. Ma non solo perle toghe il comportamento di Berlusconi, nell’ambito del processo Mediaset sui diritti tv, dimostra una “naturale capacità a delinquere” per perseguire “il disegno criminoso”. L’ex premier viene ritenuto l’“ideatore” del sistema fraudolento e “non si può ignorare la produzione di un’immensa disponibilità economica all’estero ai danni dello Stato e di Mediaset che ha consentito la concorrenza sleale ai danni delle altre società del settore”.

Il dispositivo. Il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, invece è stato assolto per “non aver commesso il fatto”, mentre al manager Daniele Lorenzano è stata inflitta una condanna a 3 anni e 8 mesi. Un’altra manager Gabriella Galetto è stata condannata a un anno e due mesi. Le pene sono condonate nella misura di tre anni grazie all’indulto (articolo 1 della legge 241 del 2006, ndr). Per l’ex presidente del Consiglio i giudici hanno stabilito tutte le pene accessorie previste dal codice: l’interdizione dai pubblici uffici per tre anni (che diventerà esecutiva se e quando la sentenza passerà in giudicato e dopo il terzo grado, ndr), l’incapacità a contrattare con la pubblica amministrazione, l’interdizione dalle funzioni di rappresentanza e assistenza in materia tributaria e l’interdizione perpetua dall’ufficio di componente della commissione tributaria. I giudici hanno disposto un versamento a titolo di provvisionale di 10 milioni di

euro da parte degli imputati condannati all' Agenzia delle Entrate. La sentenza dovrà essere pubblicata nella sua interezza sul Sole24ore.

Condanna più alta della richiesta del pm. I magistrati giudicanti hanno superato di quattro mesi la richiesta dell'accusa nei confronti del leader del Pdl. Il pm Fabio De Pasquale aveva chiesto 3 anni e 8 mesi e in requisitoria aveva detto che Silvio Berlusconi "aveva lasciato le sue impronte digitali" sul sistema "truffaldino" di "maggiorazione dei costi" dei diritti tv acquistati da Mediaset, tra il 1994 e il 1998. C'era lui secondo la pubblica accusa "all'apice della catena di comando del settore" ed era lui ad avere "il controllo su Fininvest, che ha organizzato la frode". E sempre all'ex presidente del Consiglio poi "sono riconducibili i conti bancari dove sono stati versati i fondi neri", che sarebbero stati realizzati con le compravendite 'gonfiate'. Quello sulle presunte irregolarità nella compravendita dei diritti tv da parte di Mediaset, davanti ai giudici della prima sezione penale è uno dei tre processi milanesi in corso a carico dell'ex premier, oltre a quello sul caso Ruby e all'altro con al centro la fuga di notizie sull'intercettazione Fassino-Consorte ai tempi della scalata alla Bnl. Per la vicenda 'Mills', invece, a febbraio era stata decretata la prescrizione (le parti hanno tempo fino ai primi di luglio per ricorrere in appello), mentre per il caso Mediatrade la Cassazione ha confermato nei giorni scorsi il proscioglimento di Berlusconi. Un'assoluzione questa, in un procedimento 'parallelo' sempre sui diritti tv, di cui i giudici della prima sezione, secondo gli avvocati Ghedini e Longo, avrebbero dovuto tenere conto.

Il sistema per creare fondi neri. Nello schema delineato dall'accusa, i dirigenti Fininvest/Mediaset, avvalendosi di intermediari e società compiacenti, avrebbero, infatti, gonfiato i costi d'acquisto dei diritti dei film da trasmettere in tv ("3 mila titoli in 4 anni, comprati con 12 mila passaggi contrattuali") per creare fondi neri. E così, stando all'imputazione, nei bilanci Mediaset degli anni 2001-2002-2003 sarebbero finiti "circa 40 milioni di euro di costi gonfiati". E i soldi ottenuti dalla presunta frode? Secondo il pm, "circa 250 milioni di dollari sono rimasti nel 'comparto riservato' (il cosiddetto 'gruppo B', ndr) di Fininvest". E queste "società nascoste" – alcune delle quali, "quelle maltesi" in particolare, avrebbero avuto un ruolo nelle "vendite fittizie e 'spezzettate'" – erano, ha affermato De Pasquale, "proprio di Berlusconi come persona fisica". Allo stesso ex premier poi, "che era anche, da tempo memorabile, in stretti rapporti col produttore americano Frank Agrama (per lui chiesti 3 anni e 8 mesi di condanna, ndr)", sarebbero riconducibili anche "i conti bancari" da cui sarebbe transitata "la cresta": quei presunti fondi neri passati per "conti svizzeri e delle Bahamas o in quelli del fiduciario Del Bue di Arner Bank" e poi "usciti con prelievi in contanti". Una ricostruzione che oggi i giudici sembrano aver accolto. Un anno fa circa i giudici, su richiesta della Procura, aveva riconosciuto la prescrizione del reato a un imputato eccellente: l'avvocato David Mills, già condannato per essere stato corrotto da Berlusconi per mentire in due processi. La Cassazione, confermando il quadro accusatorio, aveva dichiarato la prescrizione. Stesso destino per il Cavaliere, la cui posizione era stata stralciata per l'incostituzionale Lodo Alfano. Secondo quei giudici Berlusconi, ormai fuori dalla gestione del gruppo, sarebbe stato estraneo agli illeciti. In un procedimento stralcio il deputato Pdl, Massimo Maria Berruti, avvocato di Fininvest ma prima ufficiale della Guardia di Finanza (condannato definitivamente a otto mesi per favoreggiamento, ndr), si era visto infliggere una condanna a 2 anni e 10 mesi per riciclaggio. Anche in questo caso, però, la Cassazione aveva riconosciuto la prescrizione.

I legali: "Sentenza incredibile". "Una sentenza assolutamente incredibile che va contro le risultanze processuali. Adirittura non si è tenuto conto delle decisioni della Corte di Cassazione e del giudice di Roma, che per gli stessi fatti hanno ampiamente assolto il Presidente Berlusconi" affermano in una nota congiunta i legali di Silvio Berlusconi, Niccolò Ghedini e Piero Longo. Uno dei legali di Confalonieri, l'avvocato Alessio Lanzi, ha invece dichiarato: "Giustizia è fatta. Tecnicamente non ha mai commesso

nessun reato. Nessuno dei testi lo ha mai indicato come partecipante all'acquisto dei diritti. Bisogna capire perché per altre persone non c'è stata l'assoluzione". Insieme a Confalonieri, sono stati invece assolti Marco Colombo e Giorgio Dal Negro perché "il fatto non costituisce reato"; i giudici hanno stabilito infine "di non doversi procedere" nei confronti di Manuela De Socio e Carlo Scribani Rossi, Erminio Giraudi.

